

Dal Vangelo
secondo Luca

■ XXVI Domenica del Tempo Ordinario –
28 settembre
■ Letture: Amos 6,4-7; Salmo 45, 1Timoteo
6,11-16; Luca 16,19-31

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

San Maurizio del Moncalvo ai Musei Reali

Si avvicina la memoria liturgica di san Maurizio, il 22 settembre, ed è da poco più di una settimana che i Musei Reali di Torino hanno presentato una nuova acquisizione che lo riguarda. In realtà sono due i dipinti acquistati dalla Direzione generale dei Musei a favore della Galleria Sabauda per celebrare i 400 anni dalla morte del loro autore, il pittore Guglielmo Caccia detto il Moncalvo. Le due tele, San Giorgio a cavallo e San Maurizio a cavallo, realizzate intorno al 1620, sono opere già dichiarate di interesse artistico particolarmente significativo in seguito al diniego della richiesta di esportazione e ora restituite alla comunità grazie all'acquisizione da parte dello Stato e al restauro eseguito dal Centro Conservazione Restauro «La Venaria Reale». Venero dipinte per la chiesa dei Cappuccini di Chieri intitolata a San Maurizio, distrutta all'inizio dell'Ottocento a causa



delle soppressioni napoleoniche. Un manoscritto settecentesco ne riporta l'arredo e descrive ai lati dell'altare maggiore «due quadri antichi di ottimo pennello, di san Maurizio, e di san Giorgio, vestiti alla militare con croce in petto montati su bei cavalli». San Maurizio, in particolare, è raffigurato con i simboli che tradizionalmente lo caratterizzano: la corazza da condottiero romano del III secolo d.C., la croce trilobata dei cavalieri mauriziani, la palma del martirio portata da un angelo, insieme alla corona d'alloro (nella foto). Sullo sfondo il paesaggio alpino e la scena di battaglia ricordano il luogo dove avvenne il martirio suo e di molti soldati della legione di cui era a capo, la legione Tebea, proveniente da Tebe in Egitto. E a Saint-Maurice d'Agaune, nell'attuale regione del Vallese in Svizzera, che i legionari romani si convertirono al cristianesimo e iniziarono a essere perseguitati per la loro fede. Secondo la tradizione alcuni soldati della Legione Tebea riuscirono a scappare ma trovarono la morte in altri luoghi, soprattutto in Piemonte. Avventore, Solutore e Ottavio sono considerati i primi martiri torinesi e a loro è dedicata la grande chiesa dei Santi Martiri in via Garibaldi a Torino.

Enrico ZANELLATI

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: 'Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma'.

Ma Abramo rispose: 'Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi'.

E quello replicò: 'Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento'. Ma Abramo rispose: 'Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro'. E lui replicò: 'No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno'. Abramo rispose: 'Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti'».

I tanti Lazzaro nelle nostre vite



Jacopo Bassano,
Lazzaro e il ricco epulone
(1554), Cleveland Usa,
Cleveland Museum of Art

miopi, incapaci di vedere fuori casa. Questa è una grave malattia anche oggi: l'indifferenza che ci chiude nel privato scava un abisso attorno a noi e ci allontana anche da Dio. È il rischio di chi possiede molte ricchezze; per questo san Francesco di Assisi avendo scelto nella Regola la «sorella povertà», al richiamo del papa Onorio di aver esagerato un po', rispose: «Santità, quando si hanno molte ricchezze, poi ci vanno le armi per difenderle...». Il messaggio del Vangelo è serio, perché ne va della nostra vita: c'è un rendiconto che ci attende. Gesù non privilegia né condanna le ricchezze, ci avverte sul rischio di lasciarci assorbire da loro, fino a vivere solo per loro, anziché

condividerle con i numerosi «Lazzaro» che si trascinano accanto a noi e che rischiamo di ignorare. L'ostacolo non è la ricchezza, ma il nostro egoismo chiamato a urgente conversione sempre possibile, da desiderare e invocare con fiducia. Non occorrono miracoli clamorosi, ma solo una fede viva e l'ascolto assiduo della parola di Dio possono aprire uno sguardo nuovo nella nostra vita e ritrovare la gioia di fare il bene davanti a tutti. Il povero nella sua dignità non è stato dimenticato da Dio, ma chiamato per nome e posto accanto

ad Abramo; il ricco vissuto solo per sé, vuoto di opere buone, non ha nome ed è lontano da Dio. Quando papa Francesco ha venerato la Sindone a Torino, ha ricordato una parola della nonna al riguardo: «La Sindone non ha le tasche: un chiaro messaggio alla povertà

vissuta da Gesù e anche un invito a non attaccare il cuore alle ricchezze, ma aprirlo alla condivisione come suggerisce il detto popolare «il poco con Dio è molto, il molto senza Dio è niente». Ormai prossimi al mese di ottobre particolarmente ricco di inviti alla preghiera e di sostegno alle chiese più povere e perseguitate, mi ritornano alla memoria le piccole comunità conosciute nella foresta del Brasile che, in occasione della Giornata missionaria mondiale, facevano di tutto per far giungere al Papa anche il loro contributo dicendo «noi siamo poveri ma sappiamo di comunità ancora più povere di noi. Il Papa provvederà».

don Silvio RUFFINO

La Liturgia

Comunione, ministri straordinari

Con il nuovo anno pastorale parte anche il corso di formazione per i nuovi ministri straordinari della Comunione, che sarà attivato in due luoghi: a Torino, presso la parrocchia del Murialdo (via De Sanctis 28); a Cavallermaggiore (oratorio San Michele), per la zona sud della diocesi. Come ogni anno, il percorso di formazione per i nuovi ministri prevede un ciclo di sei incontri più una domenica finale, con il mandato del Vescovo, a partire dalla metà di ottobre (da lunedì 13 a Cavallermaggiore, da martedì 14 a Torino), curati dai tre uffici della pastorale liturgica, della pastorale della Salute e della Caritas. I primi tre incontri sono per coloro che distribuiranno la

Comunione solo in chiesa; i restanti tre invece sono rivolti a quanti porteranno anche l'Eucaristia ai malati. È bene ricordare che non sono previste iscrizioni solitarie, né autocandidature, ma è giusto che sia il parroco o il responsabile della comunità a scegliere le persone ritenute più indicate per tale compito (che siano tra i 25 e i 75 anni). Se una parrocchia ha già un numero di ministri sufficienti, non ha senso inviarne nuovi solo per coinvolgere persone nuove. Per l'iscrizione, i rettori di chiese non parrocchiali dovranno fare riferimento alla parrocchia di pertinenza. Sul sito della Pastorale Liturgica Diocesana si possono scaricare i moduli predisposti per l'iscri-

zione, che dovranno essere inviati entro il 30 settembre a liturgico@diocesi.to.it. Prosegue anche la proposta della formazione permanente. Per coloro che hanno ricevuto il mandato lo scorso anno, è previsto un incontro sabato 19 ottobre, dalle 9.30 alle 12, presso la Sala Perazzo in via Val della Torre 3 a Torino (piano terra), per condividere l'esperienza dell'avvio di questo servizio. Per coloro che sono già ministri da almeno tre anni, gli incontri validi per il rinnovo del mandato per il nuovo anno pastorale 2024/2025 avverranno come gli scorsi anni nelle singole Unità pastorali, oppure in raggruppamenti di Unità Pastorale. I tre uffici diocesani coinvolti anche

questo anno predisporranno una traccia di riflessione e sarà la singola UP a scegliere su quale tema confrontarsi. Il materiale sarà disponibile a partire dal mese di gennaio 2026 sul sito dell'Ufficio liturgico, in una area riservata. Rimangono validi per il rinnovo del nuovo anno i convegni diocesani per la Salute mentale (sabato 25 ottobre in Facoltà teologica), per la Giornata mondiale del malato (sabato 7 febbraio 2026 presso il Centro Congressi Santo Volto in Torino), il Convegno unitario e diffuso sulla carità e la fede (sabato 21 marzo 2025 al Santo Volto) e per la pastorale della disabilità (sabato 11 aprile 2026, sede da definire).

Pastorale Liturgica Diocesana